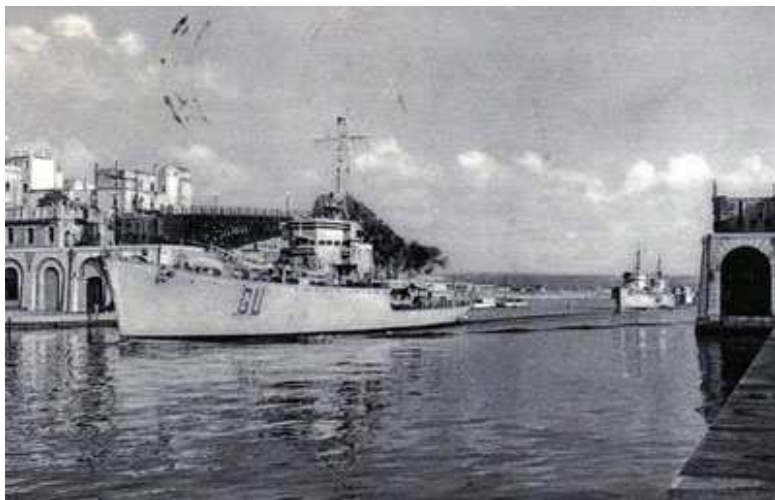


Approfitto dell'occasione per raccontarvi una storia di Marinai durante il mio imbarco sulla Corvetta Gru.



Eravamo in tempo di guerra e scortavamo i convogli alleati da Napoli a Livorno.

Ero Ufficiale alle armi subacquee, torpedini e siluri.

Ricevemmo l'ordine di sbarcare le torpedini che erano tedesche e che da quando gli operatori

tedeschi erano sbarcati non erano state più toccate perchè non sapevamo come regolarle.

La Corvetta fu trasferita a Gaeta e ormeggiata alla banchina. Tutto l'equipaggio fu sbarcato e piazzato sulla banchina ad un centinaio di metri dalla Nave. Io ed il Capo torpediniere fummo lasciati a bordo per disinnescare queste benedette torpedini. Ci togliemmo la tuta che allora era l'uniforme da lavoro, ci mettemmo in divisa, con colletto duro e cravatta nera perchè se fossimo saltati in aria volevamo farlo in divisa.

Levammo il coperchio alla prima torpedine e ci trovammo davanti ad un bel quadrante con numeri che indicavano la profondità di scoppio e le iniziali di lettere che dovevano essere le iniziali di parole tedesche che noi non conoscevamo. Decidemmo che la prima posizione doveva essere quella della sicurezza per cui girammo il volantino su quella posizione e quindi procedemmo allo svitamento ed alla estrazione dell'innesco e così facemmo per tutte le altre torpedini . Un lavoro di qualche ora.

Alla fine l'equipaggio al completo tornò a bordo, le torpedini furono sbarcate e depositate nel deposito munizioni di Gaeta. Nel "Giornale di chiesuola" fu scritto: "Sono state sbarcate XX (non ricordo il numero) torpedini del tipo Frida e del tipo Dora".

Bene, quel Capo Torpediniere che aveva fatto la guerra, che aveva famiglia, fu per me un tale esempio che probabilmente ha influenzato tutta la mia vita da Ufficiale.

Questa è una storia che può essere raccontata o è meglio che rimanga nei nostri ricordi ? Non c'è nulla di eroico ma è un segnale che indica la statura morale dei nostri Sottufficiali perchè senza il suo esempio probabilmente io non avrei mai avuto nè la capacità nè il coraggio di eseguire l'ordine.

Con molto affetto.

Renato Fadda.

Giornale di chiesuola - Registro sul quale l'ufficiale di guardia (o il comandante quando assumeva direttamente la direzione della nave) annotava tutti gli elementi relativi alla navigazione (rotta, velocità, manovre, stato del tempo, avvistamenti, ecc.) e all'andamento di bordo (incidenti imbarchi, sbarchi, ecc.). Il nome è derivato dalla protezione della bussola di rotta, che era in genere costituita da una cuffia di bronzo parzialmente rimovibile detta chiesuola.

